

CAOS IRPEF

Renzi rischia
la denuncia
per gli 80 euro

Laura Cesaretti

Gasparri e Calderoli minacciano di denunciare Renzi per aver screditato i tecnici del Senato, dubbiosi sulle coperture del bonus Irpef. Ma il presidente Grasso lo difende.

a pagina 6

Caos Irpef e 80 euro in busta Ora Renzi rischia la querela

È scontro sulle coperture dopo le accuse del premier ai tecnici di Palazzo Madama: «Mentono». Gasparri e Calderoli vogliono denunciarlo. Grasso: «Non dovete farlo»

LA REPLICA DEI DUE
«Aspettiamo le sue
scuse ufficiali, non può
dire quello che gli pare»

il caso

di **Laura Cesaretti**

Roma

Larissa stava per degenerare, e il presidente del Senato Grasso è dovuto intervenire ieri per sedare gli animi e invitare in pratica gli esponenti politici a non farsi campagna elettorale per via giudiziaria.

Se venerdì aveva bacchettato il premier, ergendosi in difesa dei poveri (in senso figurato) funzionari del Servizio bilancio di Palazzo Madama attaccati da Matteo Renzi per il loro rilievo sulle coperture del decreto Irpef, ieri Pietro Grasso è toccato frenare i bollenti spiriti del leghista Roberto Calderoli e del berlusconiano Maurizio Gasparri. I due, infatti, vogliono trascinare il presidente del Consiglio in Tribunale. E al loro fianco, in solidarietà con i funzionari, si schierano anche i senatori del Movimento Cinque Stelle. Grillini contro Renzi in difesa di quella che chiamavano «Casta», insomma, a dimostrazione che l'intera querelle ha preso una deriva decisamente elettoralistica.

«Io e Calderoli faremo nelle

prossime ore una denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti di Renzi che ha detto che gli uffici del Senato hanno mentito», ha annunciato ieri mattina Gasparri. «Non è possibile fare un'affermazione del genere e quindi assumeremo un'iniziativa di tipo legale a tutela del Senato», nella loro funzione di vicepresidenti. Segue duro attacco politico: «Riteniamo che le politiche economiche di Renzi siano sbagliate, piene di bugie, e lo denunceremo formalmente perché Renzi ha torto e l'ufficio studi del Senato ha ragione: i suoi decreti sono privi di copertura». Gli fa eco Calderoli: «Una persona seria avrebbe dovuto confrontarsi con i tecnici per approfondire le coperture sugli 80 euro e poi eventualmente erogarli. Al contrario, dimostra che sta facendo semplicemente un'azione per raccogliere voti e far pagare a tutti i cittadini, mettendo a repentaglio il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti».

Il futuro dei nipoti di Calderoli sta a cuore anche al gruppo dei senatori grillini, che si schiera in difesa della «professionalità» dei funzionari di Palazzo Madama, sottolineando il loro «prezioso aiuto a noi novellini»: «Ci dispiace per il premier, ma non è compito dei servizi del senato fare a lui o a altre parti politiche pubblicità elettorale».

A cercare di placare gli animi, per evitare ulteriori degenera-

zioni del dibattito, interviene Grasso, ricordando che la difesa del Senato spetta a lui: «Irisono intervenuto con forza a difesa della serietà e della competenza degli uffici del Senato, perché ritengo che la difesa delle istituzioni sia irrinunciabile. Oggi ho chiamato i vicepresidenti Gasparri e Calderoli per chiedere loro di fare un passo indietro rispetto all'idea della querela al presidente del Consiglio».

Il confronto tra maggioranza e opposizione, aggiunge il numero uno di palazzo Madama, «anche in campagna elettorale non può e non deve arrivare al conflitto e alla delegittimazione tra le istituzioni, fino al punto di pensare di rimettersi all'autorità giudiziaria». Gasparri dice di «comprendere» l'appello di Grasso e di averne apprezzato le prese di posizione. «Ma resto in attesa delle scuse di Renzi», aggiunge. Sulla querelle interviene anche l'ex ministro Giulio Tremonti, ricordando le proprie esperienze di confronto con i tecnici del bilancio: «Al posto (ormai non più invidiabile) del governo, più che polemizzare sulla "fiscalità" applicata dal lato delle entrate, avrei ringraziato i funzionari per l'elegante "lievità" dei rilievi formulati sull'incidenza dei tagli di spesa pubblica», chiosa malizioso.

